

IN AGRICOLTURA C'È L'AVVISO COMUNE

Un'agricoltura più efficiente e produttiva: è l'obiettivo delle indicazioni fornite al governo dalle parti sociali con l'avviso comune firmato ieri. Contrastare il lavoro sommerso e irregolare, salvaguardare i livelli occupazionali, favorire una migliore occupazione e combattere il fenomeno del caporalato come intermediazione illecita del mercato del lavoro: queste le linee guida del documento sottoscritto dalle organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori agricoli e dei datori di lavoro (Fai Cisl, Flai Cgil, Uila Uil, Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Fedagri-Confcooperative, Legacoop-Agroalimentare e Agci-Agrital). "Con l'avviso ci si dà un nuovo affidamento nella regolazione negoziata del mercato del lavoro affinché i fenomeni di elusione contributiva, di mancato rispetto dei contratti di lavoro, di aleatorio utilizzo della formazione professionale vengano superati - sottolinea il segretario generale della Fai Cisl, Augusto **Cianfoni** - Gli stessi voucher, ad esempio, sono ottimi strumenti per alcune tipologie di lavoratori e per le aziende se-



Cianfoni (Fai): l'intesa mira a limitare l'elusione contributiva, a garantire il rispetto dei contratti, a rendere meno aleatoria la formazione professionale

rie, ma se vengono utilizzati solo per fare sottosalario e parziale elusione contributiva si trasformano in elementi di contenzioso permanente tra sindacato e impresa. Sarebbe allora meglio ricondurli alla gestione degli enti bilaterali, affinché il sistema venga in aiuto alle imprese virtuose

che ne hanno effettivamente bisogno, riconoscendo la specificità della stagionalità come elemento strutturale del settore agricolo". Settore che, nonostante le difficoltà, si conferma una voce importante dell'economia. Con le sue 217mila aziende e 1 milione e 100 mila lavoratori,

di cui molti impiegati a tempo determinato, rappresenta il 7,1% del totale degli occupati in Italia, per un prodotto pari a 8 miliardi, e il 18,8% in Europa. Cinque i capitoli qualificanti dell'intesa: in primo luogo una serie di osservazioni in materia di mercato del lavoro per migliorare e rafforzare la bilateralità, promuovere una politica attiva del lavoro in agricoltura e monitorarne, tramite la costituzione di un osservatorio, le criticità. Poi ci sono precise indicazioni per contenere il costo del lavoro, specie in quelle zone territoriali che non godono di agevolazioni

contributive, e rafforzare gli ammortizzatori sociali e rendere operative quelle norme che premiano le aziende virtuose in materia di infortunistica. Viene definita anche una razionalizzazione e semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese e, per quanto riguarda il capitolo Inps, la richiesta che venga riconosciuta la specificità del settore agricolo con la costituzione di una struttura che si occupi di previdenza agricola a livello centrale e territoriale, anche al fine di arrivare ad una definizione agevolata dei contenziosi.

Floriana Isi

Quelle strane previsioni sul mercato dell'auto

Il meno che si possa dire, guardando alle ultime, negative previsioni sul mercato europeo dell'auto di Moody's, è che la percezione della realtà ai piani alti della finanza internazionale sia sempre più rarefatta. L'agenzia americana di rating non si allontana dagli altri osservatori stimando per il 2012 un calo del 6,2% della produzione. Semmai viene da chiedersi come mai solo a fine gennaio sia arrivato l'aggiornamento delle previsioni formulate a settembre 2011, quando Moody's ancora considerava stabili le prospettive di un settore che tutti gli indicatori annunciavano già in declino. Quante volte negli ultimi mesi abbiamo sentito dire a Sergio Marchionne che questo sarebbe stato l'annus horribilis del mercato europeo dell'auto? Sui listini continentali i titoli del settore hanno ignorato i vaticinii dei signori del rating. Ben diversa era stata, dieci giorni fa, l'accoglienza riservata ad un report di Goldman Sachs che confermava il giudizio "attractive" sui costruttori europei; in quell'occasione Fiat aveva ricevuto una promozione da "neutral" a "buy". La banca d'affari Usa dà per già scontate agli attuali valori dei titoli le performance negative che seguiranno nel corso dell'anno. Inoltre ritiene che i rendimenti del capitale investito siano strutturalmente migliorati negli ultimi anni e che le condizioni finanziarie ed operative siano migliori che nel 2007. La conclusione è che l'industria europea dell'auto si troverebbe in buona posizione per beneficiare del riallineamento dell'economia globale. Tutto il contrario di quel che sembra a leggere le previsioni sulle vendite dei prossimi mesi. Sta di fatto però che gli investitori hanno dato lo stesso fiducia a Goldman Sachs, e la fiducia si è tradotta in qualche giornata di euforia per i titoli del comparto.

A tirare le somme. Un'agenzia di rating con i riflessi un pò lenti comunica, con qualche mese di ritardo, quel che tutti sanno essere vero, e cioè che il 2012 sarà un anno tutto in salita per il mercato europeo dell'auto. Ma le borse la ignorano. La più influente banca d'affari del mondo sforna un report in cui dà un giudizio sostanzialmente positivo sui titoli del settore, e spiega che le prospettive alla fin fine non sono male. Tutti sanno che non è vero, ma fa niente: le borse brindano e le quotazioni volano. E poi parlano di divorzio tra economia reale e finanza...

C.D'O.

CSMB Centro Studi
www.csmb.unimore.it Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



ADAPT
www.adapt.it

Filo diretto con il Centro
Marco Biagi/197

Le novità per l'accesso alle professioni

Sembra destinato a crescere il dibattito che, con toni anche aspri, sta interessando il decreto liberalizzazioni, approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 20 gennaio. Segno ne è, ad esempio, che l'organismo unitario di rappresentanza degli avvocati abbia indetto due giorni di astensione dalle udienze, nei giorni in cui, con tutta probabilità, il testo sarà all'esame del Parlamento per la conversione in legge.

Molte le novità introdotte dal decreto, alcune delle quali proprio in tema di professioni. Oltre all'abrogazione delle tariffe professionali ed alla pattuizione del compenso del professionista al momento del conferimento dell'incarico, si segnala un altro cambiamento che interesserà l'accesso alle professioni dotate di un albo o di un ordine: la durata massima dei tirocini da svolgersi per poter accedere a tutte le professioni regolamentate, fatta eccezione per quelle sanitarie, non potrà superare i 18 mesi. Non solo. I primi 6 mesi potranno essere svolti contestualmente al conseguimento della laurea magistrale, specialis-

tica o anche di primo livello, previa apposita convenzione quadro tra i consigli nazionali degli ordini e il Miur.

Un passo indietro, dunque, rispetto a quanto previsto con la manovra di ferragosto (d.l. 138/2011, convertito dalla l. n. 148/2011), in cui la durata massima del tirocinio era fissata in 3 anni e, previa apposita convenzione, tutto il periodo poteva essere svolto contestualmente al corso di laurea. Abrogato anche l'obbligo di corresponsione al tirocinante di un equo compenso, di natura indennitaria, per l'apporto fornito al professionista.

Diverse le posizioni degli ordini dei professionisti interessati. Il rapporto di tirocinio o di praticantato si configura, infatti, come una peculiare relazione che, lungi dall'essere un rapporto di lavoro subordinato, ha quale finalità la formazione pratica, a completamento della formazione - eminentemente teorica - impartita durante il corso di studi universitario. Ed è proprio la possibilità di svolgere parte del tirocinio presso le istituzioni universitarie a suscitare dissenso in talu-

ni esponenti degli ordini professionali, più che la riduzione della durata complessiva del periodo per accedere all'albo.

L'obiezione diffusa riguarda la capacità dell'università di formare "praticamente" il giovane: ne dubitano in particolare avvocati e notai, i quali evidenziano che una formazione pratica part-time non solo non permetterebbe di imparare a svolgere la professione, ma anzi rischierebbe di compromettere uno studio qualitativamente eccellente. Di diverso avviso attuari, geologi e periti agrari, in linea di massima disponibili alla possibilità che le università partecipino alla formazione professionale; a condizione, però, che vi sia un effettivo coordinamento con gli ordini o i consigli professionali di riferimento, per scongiurare il rischio di distorsioni nell'utilizzo del tirocinio.

In realtà, in taluni campi già esiste tale possibilità. Il collegio degli agrotecnici, ad esempio, ha stipulato, a partire dal 2003, oltre 130 convenzioni operative con istituzioni universitarie, per consentire di svolgere il tirocinio, di durata variabile dai 6 ai 24 mesi, durante il corso di laurea. L'ordine dei commercialisti, poi, già contempla la possibilità di svolgere, in presenza di apposite convenzioni, 2 (dei 3) anni di pratica professionale contemporaneamente agli ultimi anni del percorso universitario. La vera perplessità di fondo che aleggia tra gli addetti ai lavori riguarda la capacità, che attualmente l'università

italiana non avrebbe, di mettere i giovani nelle condizioni di realizzare una rapida e proficua transizione dal mondo della formazione a quello del lavoro.

In verità, il legislatore ha recentemente previsto uno strumento che consentirebbe di svolgere il periodo di pratica professionale attraverso il raccordo tra i due mondi: si tratta del nuovo apprendistato, come riformato dal Testo Unico (d. lgs. n. 167/2011). L'articolo 5, infatti, prevede che anche il praticantato possa essere svolto da giovani fino a 29 anni con un contratto di apprendistato di alta formazione e di ricerca. Duplice la possibilità di stipulare il contratto: esso può essere finalizzato al conseguimento del titolo di studio e, contemporaneamente, della pratica professionale o, in alternativa, per l'esclusivo svolgimento del periodo di tirocinio.

Si consentirebbe ai giovani, in tal modo, non soltanto di entrare prima nel mondo del lavoro, ma di entrarvi con maggiori garanzie e tutele di natura previdenziale ed assistenziale, attraverso un vero e proprio contratto di lavoro, nonché di avere una formazione effettiva e strutturata, oltre ad una retribuzione per il lavoro effettivamente svolto per conto del professionista, che potrebbe essere parametrata alla crescente esperienza.

Approfondimenti

Per maggiori approfondimenti si rimanda all'Osservatorio su lavoro & professioni su www.adapt.it